

Prodi: «Mussi farebbe un grave errore ad andar via»

L'ultimo appello prima dei congressi Ds e DI
«La prima tessera del Pd vorrei darla ad una ragazza»

■ di Giuseppe Vittori / Roma

NON MINIMIZZARE ma neanche enfatizzare un sondaggio su un partito che ancora non c'è. Ad una settimana dai congressi di Ds e DI, i leader del futuro Partito Democratico reagiscono così a quel 23% che Renato Mannheimer attribuisce al nuovo soggetto riformista. E, anche se, come dice Francesco Rutelli, «i sondaggi sono come profumi, si annusano ma non si bevono», non è forse un caso che tutti, da Romano Prodi al vicepremier, mettano l'accento sul fatto che la fase costituente dovrà aprire a nuovi partiti oltre a Quercia e Margherita.

Il conto alla rovescia per il via libera al Pd è cominciato, ma si pensa già al dopo, con Prodi che sembra aver ripreso le redini del processo indicando i tempi del

Pd con un esperimento alle comunali del 2008 e il debutto alle europee e spendendosi in appelli alla Sinistra Ds di Mussi per evitare la scissione sotto la Quercia. «In questi giorni - racconta il Professore - ho parlato più volte con Mussi, farebbe un grande errore ad andare via». E spingendosi a svolgere un ruolo di tessitore: «Mussi, Angius, Parisi nella loro analisi hanno detto anche cose

Il Professore non si cura molto dei sondaggi. Ma dice: il partito dovrà essere largo

molto serie ma in questa fase il problema è quello di buttare le forze generosamente in questo processo». Un processo in cui il premier che, a parte quella dell'Ulivo, non ha tessere di partito dal 1963, ci sarà da iscritto anche ad una ragazza giovane «simbolo del cambiamento vero e profondo».

Prodi non si stupisce per l'ennesimo sondaggio che dà il Pd in caduta ma lo considera «fisiologico e fatale per un periodo di contrattazione». Diversa la reazione di Veltroni e Rutelli per i quali è prematuro un sondaggio su un partito che non c'è. È arrivato il momento di cominciare a dire che è un processo che «non potrà assolutamente limitarsi a Ds e Margherita». Un allargamento, da tempo auspicato dal segretario dei Ds Piero Fassino e che oggi viene sottolineato anche da Prodi: «Il Pd è la fusione di partiti precedenti ma non è detto che siano solo due, anzi. C'è ancora spazio di convergenza. Dovrà essere una fusione di partiti cementata da una forte presenza popolare». Ma nonostante gli appelli, con il ministro Livia Turco che invita



Il premier Romano Prodi Foto De Fonseca Benvenuti/Ansa

ad evitare il «compagnicidio», la scissione dentro i Ds sembra sempre più inevitabile. «Il 23%? E in quel sondaggio ci sono ancora anch'io...», se la ride Mussi che già guarda al cantiere socialista. Anche perché il leader della sinistra Ds è sempre più convinto che non si potranno sciogliere nodi come quello della collocazione internazionale. E un'indicazione alla politica in generale arriva oggi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Attualmente esistono partiti nazionali e non partiti europei perché al di là della loro rappresentanza a Bruxelles o a Strasburgo poi, a casa propria, i partiti continuano a fare politiche nazionali, ciascuno per conto proprio». E un'allusione al nodo Pse la coglie il prodroiano Franco Monaco: «Ha ragione Napolitano, ma il Pd non dovrà accontentarsi di quello che c'è».

CONGRESSO DS Un talk show tutti i giorni con Diaco

ROMA Sarà il giornalista Pierluigi Diaco la voce dei lavori del Congresso dei Ds che si terrà dal 19 al 21 Aprile a Firenze. Il giornalista condurrà tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30 un talk show di approfondimento politico dal titolo «Chiamiamolo PD», a cui prenderanno parte i maggiori leader del partito e i delegati al Congresso. Il programma andrà in onda su Nessuno Tv (canale 890 di Sky), la rete diretta da Claudio Caprara che seguirà tutti i lavori del Congresso dei Democratici di Sinistra.

Fassino in campo con Cofferati

Il segretario Ds ai cosiddetti Formidabili: così intralciate il lavoro del vostro sindaco

BOLOGNA Nessun candidato alternativo a Sergio Cofferati. Nessun partito ombra, nemmeno una setta segreta o un salotto di cospiratori. Non pensano a una lista civica, men che meno di redigere un programma amministrativo antagonista. Assicurano che per loro il programma rimane quello che il sindaco di Bologna presentò nel 2004, semmai c'è l'invito «duro» e dai toni «po- diplomatici» ad accelerare il passo per realizzarlo. Per gli autori di «Bologna Formidabile», il documento che dà vita al nuovo centro di iniziativa politica che reclama per la città «una buona prova di governo locale» non c'è neanche il tempo di far raffreddare le fotocopie della versione definitiva del loro scritto che dai pesi massimi dei Ds, da Piero Fassino in giù, ecco un fuoco di fila contro un «documento che non ha proprio niente di formidabile» e che «mina la coesione della maggioranza del Comune di Bologna ed ostacola l'azione di guida della città di Sergio Cofferati». Contro il gruppo, subito ribattezzato dal sindaco «i formidabili» e composto da una trentina di ex amministratori e intellettuali guidati dalla candidata sindaco che nel 1999 perse le comunali, Silvia Bartolini - ieri alle riprese di Fassino si sono aggiunte quelle del segretario Ds dell'Emilia-Romagna: «Hanno posizioni irricevibili, infondate e dannose. Non hanno cittadinanza nei Ds», e quelle del leader del partito di Bologna, Andrea De Maria: «Un documento ingene-

roso e pregiudizialmente negativo». In effetti sono tutt'altro che affettuosi i toni delle 7 pagine di cui si è dibattuto in città in questi giorni. Cofferati non è mai citato esplicitamente, ma a lui si imputa «uno sfrangiamento, un logoramento tra l'amministrazione e la città, che va ben al di là della classica dinamica tra cittadini ed eletti». Anzi, a tratti «l'amministrazione ha mostrato un atteggiamento di aperta sufficienza» e, di fatto, «ha rinunciato alla partecipazione preferendo una prassi dell'accenramento e dell'autoreferenzialità». Di questo passo il pericolo di riconsegnare la città alla destra, sostengono gli ex amministratori, è tutt'altro che aleatorio, ma non disperano: «Interi pezzi di potenziale protagonismo sociale e culturale si possono recuperare». Anzi, già ora il sindaco sta lavorando meglio, cerca un nuovo dialogo con le associazioni sportive, con i commercianti, con gli intellettuali. Risultato che per gli Formidabili sono frutto del loro pungolo: «Sono successe queste tre cose proprio negli otto giorni in cui si parlava del nostro documento», osserva la Bartolini. In serata, poi, commenta gli strali venuti dal suo partito: «Mi sembra fuori luogo bombardare un pensiero, per quanto critico. E credo che le espressioni di "solidarietà politica" manifestate in questo caso verso il sindaco, dovrebbero essere riservate a situazioni più gravi che non l'opinione di 30 persone».

Antonella Cardone

Ma la minoranza ds non si ferma

Al suo opiniono parlerà solo Mussi e nessuno parteciperà alle commissioni

■ di Simone Collini / Roma

Sta commettendo «un grande errore ad andar via», come dice Prodi? Più si avvicina il congresso di Firenze, che darà il via alla fase costituente del Partito democratico, e più Mussi si convince del contrario. Il leader della sinistra Ds lo ha anche detto di persona al premier che per lui non ci sono le condizioni per proseguire in questa direzione, né la sua opinione è cambiata dopo aver letto l'altro giorno l'intervento del Professore su *l'Unità*. Anzi, ha commentato il ministro dell'Università con i suoi, quel testo non ha fornito risposte a nessuno dei nodi tuttora irrisolti, a cominciare dalla questione della collocazione internazionale. Nel frattempo, è anche venuto alla luce un sondaggio (di Mannheimer, sul Corriere della Sera di ieri), che dà il Pd al di sotto della somma di Ds e Margherita: «Il 23% di voti? Non mi sorprende», dice serio Mussi conversando

in Transatlantico con i giornalisti. Aggiungendo con un mezzo alzarci di baffo: «E nel sondaggio ci sono ancora io». E, per dirla con il vicepresidente della Camera Carlo Leoni, l'«ulteriore dimostrazione che si tratta di una operazione che ha poco fascino tra gli iscritti, figuriamoci tra gli elettori». Non ci saranno ripensamenti, quindi. Anche perché appelli ai buoni sentimenti come quello di Livia Turco («mi pare una scelta di compagnicidio, siamo della stessa famiglia») fanno tutt'altro che

Decisive le riunioni che la seconda mozione terrà il 16 e il 18 aprile prima di Firenze

brecchia: «Il nostro è un ragionamento politico, vorremmo che ci rispondessero sullo stesso piano», viene spiegato dai sostenitori della seconda mozione. La sinistra Ds andrà a Firenze, ma consapevolmente che da lì le strade si divideranno. La decisione su come procedere sarà presa in una riunione che si terrà a Roma lunedì e poi ratificata dai 250 delegati della seconda mozione il 18 sera, a Firenze. L'ipotesi più accreditata, al momento, è però quella di segnalare in ogni modo che questo non è un congresso come gli altri ma è quello che scioglie i Ds, e che quindi il comportamento da tenere dovrà essere diverso dal solito. Il che vuol dire: non si partecipa ai lavori delle commissioni, né a quella politica né a quella per lo statuto, non si entra negli organismi dirigenti eletti dal congresso, parla soltanto Mussi (l'alternativa, al momento però minoritaria, è che intervengano tutti i leader della sinistra Ds). Il quale, però, se

è vero che vuole evitare strappi almeno fino al termine delle amministrative di maggio, sta anche preparando le prossime mosse. Sabato interverrà al congresso dello Sdi di Fiuggi, sottolineando la necessità che ci sia in Italia una grande forza di ispirazione socialista e collocata in Europa nel Pse. Poi, ma sempre con la dead line delle amministrative, verranno prese le decisioni operative, a cominciare dalla formazione di un gruppo autonomo alla Camera e al Senato (Sinistra democratica dovrebbe essere il nome). L'intero percorso andrà comunque discusso il 18 sera, anche se Mussi minimizza la portata di questa riunione: «È un appuntamento di rito prima dei congressi». In realtà, il leader della sinistra Ds sa che la scelta che si sta per compiere è tutt'altro che semplice per iscritti, quadri e gruppo dirigente della minoranza, e vuole che ogni passaggio sia «il più possibile condiviso».

Roma, la grande abbuffata nella «cucina (rossa) della sinistra»

■ di Paolo Molinari / Roma

La Bolognina della Sinistra Ds, a Roma, si chiama «Fraschetta da Mastro Giorgio». Nel locale di Testaccio, tra vino rosso e rigatoni all'amatriciana - notare la scelta cromatica - ieri si è tenuta l'abbuffata, il pranzo organizzato dalla capitolina mozione Mussi per dire no al Pd e guardare avanti, alla ricostituzione della sinistra italiana «malata di frazionismo»: lo dice il presidente Ds del IXX Municipio, Federico Falcolini. Falce e martello, foietta (il 1/4 di litro) e coltello, in contrapposizione agli scioperi della fame a staffetta «organizzati da chi vuole premere il piedone sull'acceleratore per arrivare al più presto al Pd». Falcolini allude all'iniziativa del deputato della Margherita Roberto Giachetti: «Lo sciopero della fame ha un valore - continua Falcolini - ma ce lo teniamo per cose più importanti come la pena di morte. La nostra è una provocazione, ora ci sediamo in-

torno a un tavolo per discutere di cose serie». Discuterne a Testaccio ha un doppio valore per i convitati: il quartiere è presidio anti Pd e, come Garbatella e Alberone, qui ha vinto la mozione Mussi. Per di più il Monte de' Cocci ispira a «cercare di rimetterli insieme, i cocci, creando un bel contenitore, un'anfora», per dirla con le parole del consigliere comunale Ds, Roberto Giulioi. Al «cantiere» lanciato dall'assessore regionale Luigi Neri e alla «fabbrica del programma» di Prodi, i

Mozione Mussi, contro il Pd, amatriciana e vino rosso. «A tavola con noi non vedrete Ciarrapico»

convitati oppongono la «cucina della sinistra»: «Se ne sente il bisogno: guardate cosa accade in Regione - dice Giulioi - l'iniziativa di Neri dimostra che anche lì qualcosa non va. Riunirsi a tavola, soprattutto a Roma, significa stringere accordi, fare affari. Ma qui, statene certi, non siederanno imprenditori dell'edilizia o persapoco come Giuseppe Ciarrapico». A quella di Testaccio seguiranno altre abbuffate, almeno una per Municipio, con tanta base, consiglieri e assessori municipali, associazioni di quartiere, centri anziani, e politici romani e nazionali. Ieri c'era, davanti al coccio di amatriciana, anche il senatore Ds Giorgio Mele - «pensare a un'Italia senza la sinistra sarebbe come concepirla senza il mare», il presidente del Consiglio provinciale Adriano Labbucci, il consigliere comunale dello Sdi Gianluca Quadrana, il coordinatore romano della II mozione Massimo Cervellini.

Conflitto d'interessi, a maggio in aula la proposta Violante

Prevede una nuova Autorità: dichiarazioni obbligatorie, incompatibilità, astensione e blind trust per chi ha cariche di governo

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

La proposta di legge sul conflitto di interessi, preparata dal relatore Luciano Violante, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, riprende oggi l'esame in commissione. Scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti (ne sono stati presentati circa 250, molti di Forza Italia) «entro la prima settimana di maggio il testo sul conflitto di interessi andrà in aula» prevede Violante. La proposta di legge si rivolge a chi ricopra cariche di governo (Presidente e vicepresidenti del Consiglio, ministri e viceministri, sottosegretari, commissari

di governo) e poggia su tre pilastri: l'incompatibilità, l'astensione e la «separazione degli interessi» (con la possibilità di conferire i beni confliggenti con la carica pubblica, ad un «blind trust»). A garantire il rispetto delle regole sarà creata ad hoc una nuova istituzione, l'«Autorità di vigilanza sui conflitti d'interesse». Nel disegno predisposto da Violante, l'Autorità è composta da cinque membri: due votati dalla Camera (la soluzione di un voto per ogni deputato garantirà eguale rappresentanza tra maggioranza e opposizione), due dal Senato (eletti con lo stesso metodo) e

uno (il presidente) nominato d'intesa tra i Presidenti delle due Camere. Dal punto di vista della forma, entro 20 giorni dall'aver assunto la carica, il rappresentante del governo dovrà dichiarare all'Autorità suddetta, i propri impieghi pubblici o privati, la propria iscrizione ad albi professionali, le cariche ricoperte, i diritti su beni immobili, contratti assunti con terzi, valori immobiliari posseduti, e l'ultima dichiarazione dei redditi. In caso di errata dichiarazione per adesso è prevista una ammenda fino a 35mila euro per ogni singola voce errata (ma sull'entità della sanzione pecuniaria la discussione è aperta). La dichiarazione consegnata all'Autorità potrà essere richiesta a questa da qualsiasi cittadino. Le cariche «incompatibili» con le funzioni sopra indicate sono quelle pubbliche (previsto il solo cumulo tra l'attività di parlamentare e l'esercizio della funzione di governo), e qualunque altro impie-

Oggi in commissione riprende l'esame del provvedimento Presentati circa 250 emendamenti

go pubblico o privato. Le cariche di governo sono poi incompatibili con l'esercizio di attività professionali, imprenditoriali e con le cariche di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco di società pubbliche o private. Entro 30 giorni l'Autorità accerta le eventuali incompatibilità. Se l'incompatibilità riguarda un esponente del governo, questi avrà altri 30 giorni per decidere se optare per il mantenimento della carica pubblica o sanare altrimenti la propria posizione. L'Autorità ha anche stabilire «con propria deliberazione scritta» i casi in cui il «governante» è tenuto ad astenersi da decisioni pubbliche.



POLO BIOMEDICO E TECNOLOGICO ESTRATTO BANDO DI GARA

ENTE APPALTANTE: Università degli Studi di Firenze - Polo Biomedico e Tecnologico C.F.01279680480. Viale Morgagni 85, 50139, Firenze. Responsabile del procedimento Geom. Paolo Spacchini tel. 055/450634 - fax 055/4564651 e-mail: PROCEDURA DI GARA: Procedura aperta (CODICE CIG 0019077ED2) con aggiudicazione ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006. **OGGETTO, DURATA E IMPORTO PRESENTO:** Servizio di vigilanza a i fabbricati del Polo Biomedico e Tecnologico dal 01/09/2007 al 31/08/2010, con facoltà di cui all'art.57.5 lett.b). Importo a base di gara € 175.657,50 IVA esclusa. **REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA:** vedi bando, disciplinare di gara, capitolato e relativi allegati, pubblicati sul sito www.unifi.it **SCADENZA RICEZIONE OFFERTE:** entro e non oltre il **01/06/2007** presso Università degli Studi di Firenze -Polo Biomedico e Tecnologico, Viale Pieraccini, 6 - 50139 Firenze. Firenze, 27/03/2007

Il Dirigente Dott.ssa Marigrazia Catania.